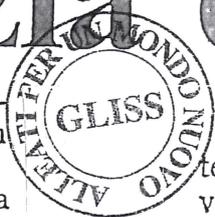


di giustizia e di pace



Com-
plesse e articolate, le questioni poste. In particolare ci si è chiesto:

1. È possibile concepire, senza giustizia e senza pace, una famiglia che sia cellula «sana» del tessuto sociale, primo e originario segno dell'amore trinitario di Dio, «chiesa domestica», tempio e sacrario della vita, centro propulsore di solidarietà, sorgente viva di un futuro migliore per l'intera famiglia umana?

2. Cosa si fa oggi perché, nello «splendore della verità», regnino, colla «testimonianza della carità» fra i componenti dello stesso nucleo familiare, i valori della giustizia e della pace?

3. Quale garanzia è possibile assicurare per il bene comune e la democrazia fra i popoli e tra le componenti istituzionali di una stessa nazione, se, a livello educativo, etico, economico, spirituale e culturale, manca, proprio per il nucleo più elementare, quello familiare, una politica, «organica e seria», capace, anche sul piano civile, di «costruire» nel rispetto di competenze e ruoli diversi la più piccola forma di democrazia all'interno della società?

4. Quali conseguenze ha, sulla coerenza e la cultura della legalità in famiglia, la conduzione politico-demografica di una democrazia che, da una parte, è seriamente impegnata contro la guerra e nel tenere in vita (vedi spese di detenzione carceraria e sanitaria), criminali di ogni specie e, dall'altra, autorizza, come conquista di «civiltà» e questione di «salute», la soppressione sistematica di persone innocenti attraverso la legge sulle pratiche abortive?

«Giustizia e pace, valori da promuovere all'interno delle famiglie»

Nasce da qui, si è detto, la necessità di «formare coscienze per modificare comportamenti» attraverso una scuola di giustizia e pace nella e per la famiglia.

5. Quale apporto educativo al senso autentico dei valori e dei diritti umani potrà venire in famiglia da parte di una «scienza» che, in nome della «libertà» e in materia di manipolazioni genetiche, applica sistemi di violenza e discriminazione simili a quelli seguiti per la «razza pura» nazista e le «epurazioni etniche» nei Balcani?

In merito alla questione demografica è stata rivelata una certa persistente mancanza di senso critico di fronte all'arroganza e al modo subdolo con cui Paesi ricchi impongono alle famiglie, all'opinione pubblica e al mondo, una visione decisamente strumentale della vita umana. Inoltre dallo scambio di esperienze sul lavoro svolto dai membri della stessa commissione e dall'analisi di alcuni documenti demoscopici sulla gestione dei valori ideali, affettivi e comportamentali all'interno dei nuclei familiari, è emerso che, in molti casi, genitori e figli si trovano, culturalmente e psicologicamente, impreparati a risolvere, sempre e in modo armonico (cioè secondo criteri di verità, complementarità, di giustizia e pace), le situazioni conflittuali che inevitabilmente derivano dal vivere a lungo insieme nello stesso luogo e con le stesse persone, aventi età, carattere ed esperienze diverse.

Sono stati anche segnalati casi di giovani e a volte di interi gruppi associativi che, «seriamente» impegnati sul fronte della non-violenza, della solidarietà, della giustizia e della pace, vivono, senza accorgersene, all'insegna dello spreco e della discordia in famiglia e nei rapporti con altre istituzioni esistenti spesso nell'ambito di una stessa parrocchia, trascurando, a livello personale, familiare e locale, proprio quelle tecniche di dialogo, comprensione, solidarietà e comunione che, attraverso manifestazioni pubbliche, marce, mostre e veglie di preghiera, propongono di seguire per superare, a livello internazionale, le note situazioni conflittuali in modo non-violento e nel rispetto delle dignità personali, etniche e culturali di ciascuno.